

Teorico della tecnologia traduttore di James Ballard e studioso di Philip K. Dick ha anticipato i temi del dibattito contemporaneo

TERESA NUMERICO

È MORTO IERI ANTONIO CARONIA. UN TEORICO DELLA TECNOLOGIA TRA I PIÙ INTERESSANTI DEL PANORAMA ITALIANO E NON SOLO. AVEVA 68 ANNI. La sua ricerca, mai imbrigliata strutturalmente nell'ambito dell'accademia, è stata sempre garanzia di originalità e libertà di pensiero. Mosso da interessi politici oltre che filosofici e scientifici, il suo lavoro si è orientato da un lato allo studio degli effetti politici della tecnologia e dall'altro l'analisi dell'estetica degli effetti del digitale.

A lungo collaboratore di vari giornali di sinistra tra i quali il *Manifesto* e *L'Unità*, oltre che autore di una delle più importanti trasmissioni italiane sulla tecnologia *Mediamente* di Rai3, si occupa fin dalla fine degli anni Settanta di fantascienza e in particolare di James Graham Ballard, di cui traduce alcuni testi, di William Gibson e di Philip K. Dick su cui scrive tra l'altro *Philip K. Dick, La macchina della paranoia. Enciclopedia dickiana*, insieme con Domenico Gallo.

La sua militanza politica nella quarta internazionale durante gli anni Sessanta e Settanta non viene mai meno, ma si trasforma attraverso uno sguardo penetrante sul presente e sul futuro. Oltre alla fantascienza, Caronia si occupa di immaginario collettivo nell'ambito della cultura underground del cyberpunk, scrivendo una guida definitiva del movimento *Cyberpunk: istruzioni per l'uso* oltre a una storia molto documentata sempre insieme a Domenico Gallo, *Houdini e Faust. Breve storia del Cyberpunk*.

L'ULTIMO LAVORO SU AVATAR

Attraverso la fantascienza e l'interesse per l'immaginario collettivo di massa e underground matura la sua capacità di comprendere le strade che prenderà l'uso sociale della tecnologia, in particolare rispetto alla dimensione biopolitica ed estetica. Una prova della lungimiranza e della abilità di anticipare temi del dibattito contemporaneo di Antonio Caronia è questo piccolo testo più volte ristampato *Il cyborg*. Scritto per la prima volta nel 1985 fu ristampato e rivisto nel 2001 e poi ripubblicato nel 2008 con una semplice appendice sul dibattito italiano sul concetto di postumano. L'idea di Caronia, che ha resistito attraverso vari cambiamenti e presunte rivoluzioni tecnologiche, è che il corpo virtualizzato del cyborg rappresenti una sorta di frontiera del conflitto anche politico tra uomo e macchina, oltre a una possibile istanza di riagggregazione e riorganizzazione delle spinte della società, come ricorda anche Donna Haraway nel suo *Cybermanifesto*.

Il rapporto complesso tra il concetto di corpo nella sua istanza biologica e quello della tecnologia nel suo carattere di presunta virtualizzazione sono al centro dell'interesse di Caronia che non smette di stupirci per la capacità di guardare al presente in modi sempre nuovi e sempre trasversali. Uno dei suoi ultimi lavori è la cura di un volume su *Le filosofie di Avatar. Immagini, soggettività, politiche* insieme ad Antonio Tursi. L'interesse per l'immaginario ancora una volta ha in lui una profonda dimensione politica. L'idea del testo è che siamo in presen-



Antonio Caronia, una foto dal suo profilo Facebook

La rivoluzione con il cyborg

È morto ieri Antonio Caronia la bellezza della fantascienza

IN BREVE

Jarrett torna a Umbria Jazz

Keith Jarrett torna a Umbria Jazz. Il trio del grande pianista (Gary Peacock al contrabbasso e Jack DeJohnette alla batteria) sarà a Perugia il 7 luglio, e si intrecceranno due anniversari: il trentesimo della nascita del gruppo, ed il quarantesimo del festival umbro, con Sonny Rollins e Diana Krall. L'ultima volta di Jarrett a Perugia fu nel 2007.

A Roma «Ritratti di poesia»

Si svolgerà a Roma domani, presso il Tempio di Adriano, in Piazza di Pietra, la settima edizione di «Ritratti di Poesia». Quest'anno, tra i protagonisti, il premio Pulitzer C.K. Williams, il rapper Frankie Hi-NRG e Fiorella Mannoia. La rassegna, promossa dalla Fondazione Roma ed organizzata dalla Fondazione Roma-Arte-Musei con InventaEventi, è curata da Vincenzo Mascolo.

za di una tensione eversiva di abbattimento del sistema costituito attraverso le istanze confusamente, commercialmente proposte nell'ambito del colossal in 3D *Avatar*. Il libro si propone come un insieme di strumenti per indagare questo cambiamento di prospettiva dell'immaginario che offre una nuova visione anche sulle possibilità attuali delle trasformazioni politiche.

Insomma arte, immaginario, tecnologia, corpo digitalizzato come possibilità rivoluzionarie mai scontate eppure mai immediate, indagate in modo sempre originale al fine di costruire la definizione del conflitto come unica possibile bussola e unica dimensione reale del rapporto tra gli esseri umani. La tecnica non è, per lui, qualcosa in controllo degli scienziati, ma una istanza sociale, una dimensione della cultura e perfino un possibile veicolo di trasformazione dei rapporti di forza originariamente biologici attraverso il volano dell'immaginario collettivo. La sua lezione fresca e sistematica, pur nella sua apparente rapsodicità, fanno di Caronia uno dei più raffinati pensatori del nostro tempo. Ne sentiremo a lungo la nostalgia.

I funerali di Antonio Caronia si svolgeranno oggi, alle ore 14.45, al cimitero di Lambrate

Un po' amore e un po' aldilà: la svolta di Cristicchi

Il cantautore presenta il disco della maturità, «Album di famiglia», e si racconta aspettando Sanremo (e il televoto)

VALERIO ROSA
ROMA

QUI REPUBBLICA AUTONOMA DI SANREMO. PASSATO IL TEMPO DEGLI SPACCHI, DELLE FARFALLE E DELLE PREDICHE, QUEST'ANNO AL FESTIVAL SI RISCHIA DI PARLARE DI MUSICA. Simone Cristicchi, uno che da queste lande si fa vedere spesso, stavolta non predicherà nel deserto. Al punto che sembra quasi il Premio Tenco:

«Se è per questo, sembra anche un secondo Primo Maggio. E mi piace molto l'idea che ogni artista possa fare un miniconcerto, con dieci minuti a disposizione al posto dei soliti tre, per mostrare più aspetti del proprio modo di fare musica».

Ma il televoto non ti preoccupa neanche un po'?

«Non vorrei sembrare snob, ma è una cosa che non mi interessa. Sono molto consapevole della presenza di giovani che sono nati col televoto, con "followers" (e qui gli viene da ridere, ndr) pronti a dilapidare patrimoni familiari pur di far vincere il proprio idolo: da questo punto di vista non c'è gara. Eppure nel 2007 è avvenuto un miracolo: la mia canzone ha vinto anche grazie al televoto, anche se non vengo da quel mondo lì».

«La prima volta che sono morto», uno dei due brani che presenti a Sanremo, è straniante nel titolo e nel modo in cui è costruita...

«In effetti le ho messo un vestito swing per affrontare un tema così pesante in un modo spensierato, come se con la morte cominciasse un'altra vita. Solo che il mio aldilà è un corso serale in cui si

studiano gli errori commessi nella vita per non commetterli più in quella successiva, e in cui si possono incontrare personaggi del passato che ci hanno segnato: nel mio caso, Chaplin, Pertini e Pasolini».

Ma invocare personaggi del passato non tradisce un'insoddisfazione per il presente?

«Per me che sono cresciuto senza un padre, i miei punti di riferimento sono stati intellettuali come Gaber, De André, ma anche mio nonno partigiano, che è stato il punto di partenza di tanti miei lavori».

Tra i tuoi maestri c'è stato anche Jacovitti...

«Da lui ho preso l'attenzione per i particolari. Mi ha insegnato a trovare la mia voce, cercando di non copiare nessuno».

L'altra canzone, «Mi manchi», è uno dei gioielli di «Album di famiglia», il disco della tua maturità.

«Diciamo che mostra un lato inedito di me. Parlo d'amore, anche se nel testo non ci sono riferimenti a una donna. All'inizio l'avevo immaginata come la lettera di un padre a un figlio, e infatti il più grande dei miei due figli, Tommaso, che ha anche disegnato la copertina dell'album, mi ha detto che delle belle parole. Gli sono piaciute le mie similitudini. In un certo senso, è stato il mio primo recensore».

Gianini & Luzzati sotto la Mole



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

UNA VERTIGINE ANIMATA: è la sensazione che proverete scaldando la rampa che sale all'interno della cupola della Mole Antonelliana, dentro il Museo del Cinema, a Torino, dove da pochi giorni si è aperta la mostra *Gianini e Luzzati. Cartoni Animati* (fino al 12 maggio). Vedrete scorrere lungo quel nastro a spirale, la maggior parte dei materiali originali dei film che hanno reso celebre la coppia formata da Emanuele Luzzati e Giulio Gianini: ci troverete disegni, schizzi, bozzetti, scenografie, storyboard di capolavori come *La gazza ladra*, *Pulcinella*, su musiche di Rossini o *Il flauto magico*, sfolgorante versione animata dell'opera mozartiana. Lele Luzzati (1921-2007) era un fantastico disegnatore, illustratore e scenografo (nota la sua lunga collaborazione con Tonino Conte e il genovese Teatro della Tosse); Giulio Gianini (1927-2009) un direttore della fotografia e un regista puntiglioso e geniale (ha collaborato con Antonioni e con altri artisti celebri come Leo Lionni e Alexander Calder). Luzzati era un dio creatore di mondi incantati popolati di foreste, animali, re, regine e castelli; e Gianini era un altro dio che con il suo soffio dava l'anima e faceva muovere quei fantastici collage di carte preziose. Insieme hanno dato vita a un'originalissima cifra stilistica basata sul *decoupage*, sulla *stop motion* e sulla musica, e hanno prodotto opere che hanno elevato l'animazione italiana ai massimi livelli internazionali, facendo incetta di premi e persino di due nomination agli Oscar. La mostra torinese (che riprende e amplia la mostra genovese, allestita al Museo Luzzati nel 2009), è promossa dal Museo Nazionale del Cinema ed è stata curata da Alfio Bastiancich, Carla Rezza Gianini e Giovanna Castagnoli. Sarà affiancata da una serie d'incontri, attività didattiche e da una ricca rassegna dei film e delle animazioni realizzate dalla coppia.

r.pallavicini@tin.it



Simone Cristicchi